

Quanto sei grande!

Omar Stroppiana

Omar è uno degli anziani dell'assemblea di Via Spontini, Torino. A lui è stato chiesto di fare una relazione sintetica e globale dell'evento. Ha partecipato anche al convegno missionario nazionale che si è tenuto il sabato immediatamente dopo la conclusione di IBCM6.

How great thou art. Quanto sei grande! IBCM 6 mi ha lasciato tanti ricordi, ma il momento in cui, insieme ad altri circa 680 fratelli e sorelle provenienti da più di 100 paesi del mondo, abbiamo intonato questo bellissimo canto (conosciuto in italiano come “Oh mio Signor, se guardo il ciel”) resterà per sempre nella biblioteca dei miei ricordi più belli. Sì, il nostro Dio creatore dei cieli e della terra è davvero grande come afferma quell'inno e questo convegno non ha fatto altro che confermare questa grande verità!

Il tema della Conferenza “. . . affinché il mondo conosca. . . ” è stato sviluppato attraverso le sessioni plenarie che si tenevano al mattino, i vari seminari hanno avuto luogo nel pomeriggio e nelle serate abbiamo ascoltato soprattutto delle testimonianze inerenti l'argomento della giornata presentate da fratelli di diverse nazioni. In qualche caso essi hanno presentato l'opera nella loro nazione, cercando comunque di fare riferimento, come era stato loro richiesto, al tema della giornata.

La conferenza è cominciata nel pomeriggio di lunedì 22 giugno con l'arrivo di gran parte dei partecipanti (altri erano già arrivati nei giorni precedenti e un buon contingente anche il giorno prima) che, come si può intuire, non è stato facile da gestire per il comitato organizzatore italiano che ha dovuto sobbarcarsi una grande mole di lavoro per la registrazione dei partecipanti. Il Signore li ha comunque guidati e sostenuti in ogni cosa. La prima serata si è aperta con Neil Summerton (GB) a dare il benvenuto da parte del comitato organizzatore internazionale seguito dalla sessione di apertura a cura di Fares Marzone il cui messaggio “Unità e vangelo” si è basato sulla preghiera di Gesù in Giovanni 17:20-26.

I quattro giorni seguenti sono cominciati tutti con la lode e l'adorazione. È stato molto bello lodare il Signore insieme a fratelli e sorelle provenienti da ogni parte del mondo, ma è stato soprattutto bello e commovente ascoltarli mentre pregavano non solo nella comune lingua inglese, ma ognuno nella propria lingua. Anche quei momenti hanno contribuito a rinforzare la nostra percezione della grandezza di Dio, un Dio che non parla solo inglese o italiano ma conosce ogni lingua!

I messaggi principali nelle varie giornate della conferenza sono stati tenuti da fratelli provenienti da ogni continente. Ogni giorno abbiamo avuto due sessioni mattutine. Si è cominciato il martedì con il tedesco Karl-Heinz Vanheiden che ha guidato la riflessione biblica su Giovanni 15, mettendo in evidenza la relazione che dobbiamo avere con Cristo come tralci attaccati alla vite. Nella seguente sessione strategica (più applicativa) il fratello Eduardo de Luz (Brasile) ha illustrato l'importanza della vita interiore dei conduttori (ma anche di ogni membro della chiesa). Ha sottolineato come l'organizzazione e l'attività siano spesso privilegiati nella chiesa moderna a scapito della vita interiore della nostra comunione con il Signore, della preghiera e della meditazione.

Il mercoledì mattina il fratello Luis Mostacero (Perù) ci ha portati a considerare una guida fondata sul servizio. Il messaggio è stato basato sul testo di Giovanni 13 in cui il Signore Gesù lavò i piedi ai discepoli. La seconda sezione è stata curata dallo scozzese Ian Burness, che ha parlato della necessità per i conduttori di essere delle guide che servono in modo pratico. In particolare ha evidenziato alcuni errori comuni nella conduzione e la necessità di tenere presenti le differenze culturali soprattutto quando si lavora in team internazionali in cui la comprensione reciproca è difficoltosa.

Le sessioni del giovedì hanno avuto come tematica in particolare la persecuzione. Nel primo incontro il fratello Stephen Alfred (India) ha gettato le basi bibliche della persecuzione, le motivazioni, il modo in cui i cristiani reagiscono o dovrebbero reagire alla persecuzione. Testi principali sono stati Giovanni 15:18 e 16:4, 17-33. La seconda sessione, è stata divisa in due parti, una relativa alla pressione sulla chiesa in occidente a cura dello spagnolo Eliseo Casals e l'altra relativa alla chiesa nel resto del mondo con un *focus* particolare sulla Cina, il Buthan, l'India e la Malaysia a cura del fratello Ooi Chin Aik (Malaysia). In quei paesi è frequente che i credenti siano sottoposti a violenze di vario genere eppure Ooi Chin ci ha ricordato che la chiesa perseguitata continua a crescere numericamente. Rivolgendosi agli occidentali ha detto una frase che ci ha dato di che riflettere: «come vedete la persecuzione non è necessariamente un male per la chiesa visti i risultati. Quindi cari occidentali spero che non vi offendiate se vi dico che un po' di persecuzione potrebbe anche esservi utile. . . ».

Il venerdì, nell'ultima giornata della conferenza, il fratello Adrian Thomas (Giamaica) ha illustrato l'importanza dell'opera dello Spirito Santo nella chiesa, utilizzando i brani di Giovanni 14:15-31, 15:26-16:15. A volte puntiamo troppo sulle nostre forze e ci dimentichiamo che non saranno la nostra organizzazione, i nostri metodi o le nostre capacità a far crescere la chiesa, ma l'opera dello Spirito Santo. È lo Spirito che convince di peccato, di giustizia e di giudizio, pertanto se non ci affidiamo a Lui, non ce la faremo da soli. Viene naturale domandarsi quanto la Chiesa di oggi confidi nei propri metodi e quanto confidi nel Signore. . .

La seconda sessione è stata suddivisa tra Kos Union della Papua Nuova Guinea e Mulugeta Ashagrie dell'Etiopia. Il messaggio di questi fratelli sullo Spirito Santo e la crescita della Chiesa sono stati molto pratici riportandoci ciò che loro stanno vivendo nei loro rispettivi paesi. Questi fratelli ci hanno raccontato storie incredibili di conversioni di interi villaggi nei loro paesi e di come il Signore abbia agito in maniera potente per convincere i cuori. Il digiuno e la preghiera di alcuni semplici fratelli senza istruzione, in questi paesi, ha dato inizio alla salvezza di migliaia di vite. Questi fratelli ci hanno quindi spronato ad avere molta fiducia in Dio e a confidare di più nell'opera dello Spirito Santo.

Il venerdì pomeriggio abbiamo avuto nella prima parte un periodo di lode, con il canto, e di adorazione, con le preghiere. Prima di avvicinarsi ai simboli Andy Hamilton ci ha portato un'opportuna riflessione. A seguire c'è stata la sessione conclusiva con un messaggio del fratello Kelvin Samwata (Zambia). Il fratello Kelvin ha utilizzato Giovanni 17:1-19 e Matteo 28:18-20 spronandoci ad ubbidire al grande mandato, ad andare avanti nel portare la buona notizia confidando nell'opera dello Spirito. È una nostra responsabilità e dobbiamo insegnarla anche ai nostri discepoli. Dobbiamo andare e fare discepoli preparando ogni tribù o nazione per il giorno in cui Gesù tornerà.

Durante l'intera conferenza, nel periodo pomeridiano, i partecipanti hanno potuto visitare vari *stand* che riguardavano missioni, opere, scuole provenienti da ogni parte del mondo. Si è trattato di un buon tempo anche per conversare con molte persone. Nella seconda parte di ogni pomeriggio è stato possibile per i partecipanti scegliere, in base ai propri interessi specifici, tra decine di seminari su vari argomenti riguardanti la crescita della Chiesa, le sfide etiche del nostro tempo, le opere delle assemblee nella società, la missione, i ministeri nella chiesa locale, l'insegnamento e la centralità della Bibbia. Parlando con alcuni partecipanti mi sono reso conto che, per molti di loro, questi seminari sono stati la parte più interessante della conferenza perché sono stati concepiti in maniera piuttosto pratica, favorendo il confronto e lo scambio di esperienze che ha contribuito ad arricchire ognuno dei partecipanti.

Le serate della conferenza sono state caratterizzate da moltissime testimonianze da vari paesi del mondo (in generale sul tema della giornata) come Honduras, Ecuador, Albania, Mongolia, Nepal, Moldavia, Giordania, Guyana, Birmania, Guyana francese, Egitto, Indonesia. Particolarmente toccanti sono state le testimonianze dei fratelli provenienti da paesi in cui la chiesa è perseguitata: Pakistan, Iran, Buthan, Nigeria, Ucraina. Sono state riportate notizie anche da due paesi che non avevano rappresentanti alla conferenza: Cuba e Corea del Nord. I fratelli che vivono in paesi dove c'è persecuzione sono stati particolarmente incoraggianti, ricordandoci che comunque l'opera di Dio in quei paesi è in espansione. Ciò evidenzia, come ha

sottolineato Fares Marzone, che la chiesa è sotto pressione ma, con Dio al suo fianco, è comunque vittoriosa!

Ogni sera è stato anche concesso uno spazio alle opere delle assemblee dei fratelli in Italia. Sono stati presentati la rivista *Il Cristiano*, l'O.M.E.F.I. e la Cassa centrale per il sostegno dei servitori a pieno tempo. Un ringraziamento è stato dato all'Ente Morale per aver firmato la lettera d'invito ufficiale a quanti necessitavano del visto.

A margine della conferenza internazionale, nella giornata di sabato 27 giugno, è stato inoltre realizzato il convegno missionario nazionale dal titolo "Il mondo, come conoscerà, come crederà?" in cui abbiamo ancora potuto ascoltare belle testimonianze dalle Filippine (ringraziamento per gli aiuti ricevuti dall'Italia) e dall'Iran. Inoltre sono stati condivisi tre ottimi messaggi da parte dei fratelli Michel Amafo (Suriname), Stephen Alfred (India) e Kelvin Samwata (Zambia).

Credo che tutti abbiano portato a casa molte riflessioni utili per la propria vita e per la vita delle proprie chiese locali. I messaggi ascoltati e il contatto con fratelli e sorelle diversi nella lingua, nella cultura, nella storia, ma accomunati dalla stessa genuina fede nel Signore Gesù Cristo, hanno certamente arricchito ogni partecipante alla conferenza.

Sì, *Dio è grande* ed è fedele alle sue promesse e sta continuando ad operare in ogni parte del mondo. Egli nella Sua grazia ci ha concesso questi splendidi giorni insieme, nei quali abbiamo gustato un anticipo di ciò che sarà quando ci ritroveremo insieme alla sua presenza, uomini e donne di ogni lingua, nazione, tribù.

